



Un'esperienza volta a perseguire l'equità: la carta della valutazione

Giorgio Cesarini, direttore della Scuola media di Tesserete

Da oltre trent'anni lavoro nella scuola e mi pare che il tema della valutazione meriti da sempre il premio del "cantiere aperto". E forse è giusto che sia così, benché questa situazione di incertezza perenne abbia ripercussioni importanti sul lavoro dei singoli insegnanti e sul clima delle sedi scolastiche. Non credo di dire un'eresia nel sostenere che i momenti meno piacevoli della vita in un istituto scolastico corrispondano ai consigli di classe finali, quelli della valutazione certificativa, con tensioni frequenti e incomprensioni reciproche. E questo di certo non è un segnale da sottovalutare, perché incide anche sulle relazioni tra insegnanti e sul rapporto tra le famiglie e la scuola. In questo spazio che "Scuola ticinese" mi ha offerto, vorrei cercare di presentare una risposta che la Scuola media di Tesserete applica da una decina di anni, con fortune alterne come vedremo, proprio per identificare una linea comune in ambito valutativo a livello di istituto scolastico. Per fare ciò vorrei partire dai risultati di una recente indagine svolta alla fine dell'anno scolastico 2014/15 in tutte le nostre classi di quarta media; tra le varie domande poste ai 110 ragazzi, ve ne era una che chiedeva: "Hai percepito un'attenzione dei docenti sul tema della valutazione degli allievi nelle singole materie?"; le risposte ottenute sono state a mio giudizio significative: il 44% dei ragazzi ha sentito questa attenzione in maniera evidente, il 23.5% ha ammesso differenze di atteggiamento tra i singoli insegnanti, il 15.5% ha affermato di non aver notato nessun interesse al riguardo da parte dei docenti, mentre il 17% ha preferito non rispondere alla questione. Per natura sono portato ad apprezzare la parte piena di un bicchiere, per cui mi sento di essere moderatamente soddisfatto di quanto i ragazzi anonimamente hanno segnalato, nonostante 1/3 di loro abbia espresso insoddisfazione nei confronti dell'atteggiamento degli insegnanti in ambito valutativo. Come dicevo precedentemente, la Scuola media di Tesserete ha ideato un tentativo di risposta comune alla problematica della valutazione, scegliendo di concordare e applicare un documento, la "Carta della valutazione", teso appunto a identificare un denominatore comune per tutti gli insegnanti della sede confrontati con il difficile compito di valutare i ragazzi. La nostra scuola è arrivata a questo documento dopo un percorso durato alcuni anni: dapprima attraverso un lavoro di autovalutazione DAASI, dal quale erano emerse alcune tematiche da approfondire, tra le quali

quella della valutazione, che richiedeva appunto un tentativo di risposta in quanto giudicata negativamente da parte delle famiglie e dei ragazzi. In seguito in sede si era dedicato tanto tempo alla riflessione tra docenti sul tema, lavorando a piccoli gruppi disciplinari, ospitando persone che della tematica avevano approfondito le diverse sfaccettature e immaginando soluzioni possibili. Alla fine di questo percorso ci si era accorti di avere a che fare con opinioni tanto differenti tra gli insegnanti, spesso generate dalle peculiarità disciplinari, ma anche da età ed esperienze particolarmente variegata. Trovare un denominatore comune è stato allora il nostro obiettivo, nonostante ognuno di noi si rendesse conto che il denominatore comune non poteva essere troppo ambizioso, altrimenti il necessario largo consenso non sarebbe stato alla nostra portata. Da questo lungo percorso di riflessione è nata il 29 agosto 2005 la nostra "Carta della valutazione", voluta e approvata dal plenum docenti all'unanimità; dopo una decina di anni di esperienza, al termine di un ulteriore anno di riflessione, con alcune piccole modifiche più di forma che di sostanza il 18 giugno 2014 il plenum docenti, molto cambiato nella sua composizione rispetto ad un decennio prima, sempre all'unanimità ha riconfermato il documento e la sua validità per l'intero istituto. La "carta" è suddivisa in due parti: "Decalogo della valutazione" e "Implicazioni a livello di istituto"; in una quindicina di punti sono identificate le linee guida in ambito valutativo che la sede si impegna ad applicare con coerenza durante tutte le lezioni e in tutte le materie. Naturalmente il documento viene distribuito all'inizio dell'anno a ogni allievo, affinché gli impegni presi dalla scuola siano conosciuti pure dai ragazzi e dalle rispettive famiglie. Se i dati emersi dall'indagine interna citata, svolta alla fine della quarta media lo scorso mese di giugno, possono essere considerati indicativi, gli effetti di questo documento interno sono stati percepiti, in maniera significativa o almeno in parte, dai 2/3 degli allievi che hanno concluso il loro percorso nella nostra scuola. A mio giudizio si tratta di un passo nella giusta direzione, benché rimanga 1/3 di ragazzi che non ha notato questa attenzione da parte dei docenti; ed è proprio a questo terzo insoddisfatto che la nostra scuola dovrà dedicare del tempo in questo anno di revisione del nostro progetto educativo, per cercare accorgimenti e nuove proposte tesi ad allargare la fascia dei soddisfatti.

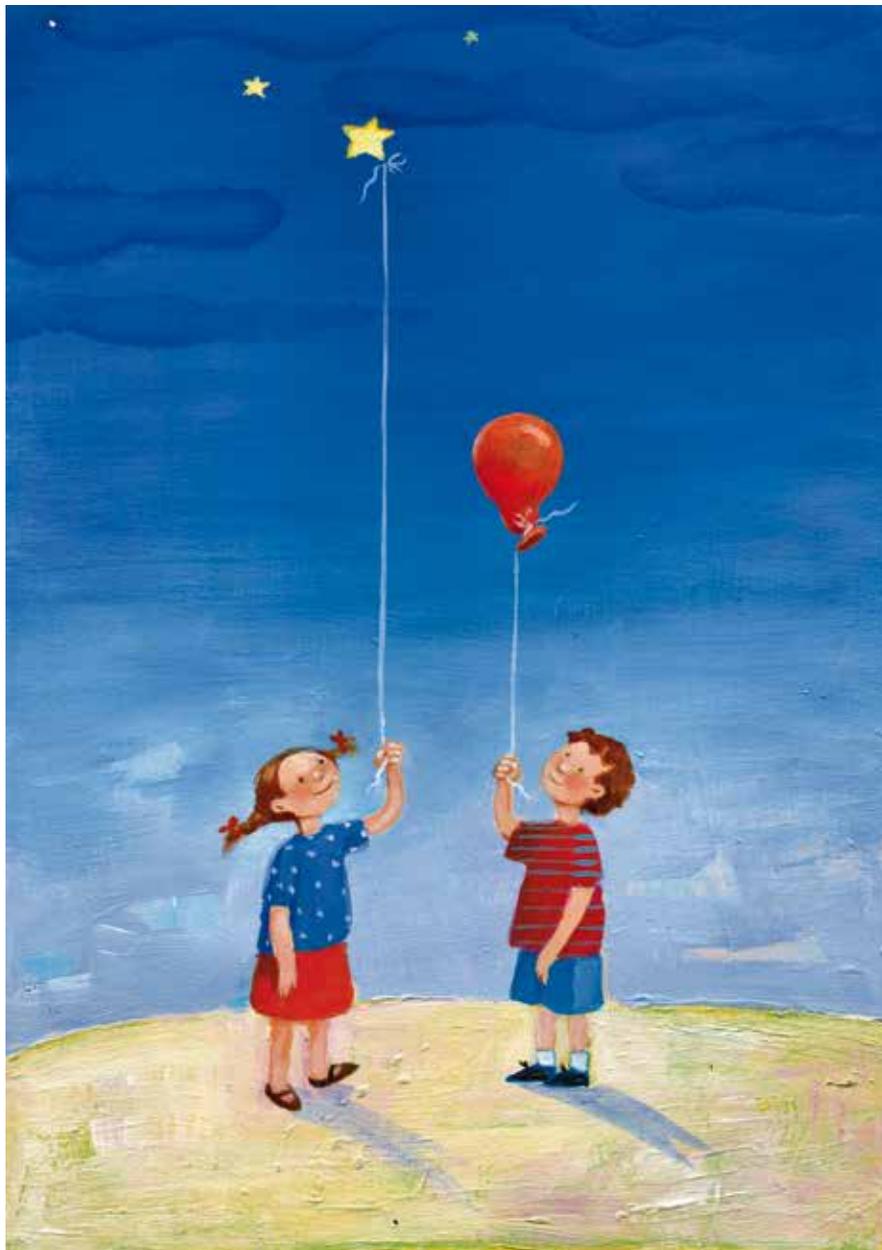
Leggendo gli scritti dei ragazzi insoddisfatti, emergono facilmente gli ambiti in cui si dovranno fare dei passi in avanti nei prossimi anni: le differenze di atteggiamento ancora in parte percepite tra i diversi insegnanti, il numero di prove scritte cui i ragazzi vengono confrontati in una settimana scolastica e il mancato rispetto di tutti i punti concordati da parte di alcuni docenti.

Parlare di grande passo in avanti compiuto dalla sede grazie alla scelta di dotarsi di una carta della valutazione comune sarebbe a mio giudizio fuori luogo; in effetti la tematica è tanto delicata e tocca le sensibilità di ciascun insegnante in tale modo, che sperare in passi da giganti è assolutamente inopportuno. Ritengo però fondamentale il processo avviato nella nostra scuola, un processo che ha costretto tutti i docenti a riflettere sulle proprie prassi e a confrontarle con quelle altrui. Inoltre l'aver implicato direttamente i ragazzi e le famiglie in questo percorso ha reso possibile alcuni passi nella direzione dei nostri ragazzi, impensabili in passato. In questi ultimi anni le discussioni durante i consigli di classe finali sono decisamente più serene, la disponibilità dei colleghi a rivedere alcune note attribuite alla luce della situazione globale dei ragazzi è altrettanto evidente, la volontà di molti colleghi di condividere il percorso valutativo con i ragazzi e le famiglie è sempre meno un'eccezione. Insomma, piccoli passi in avanti, tutti tesi ad una maggiore condivisione dei processi valutativi e ad una concezione di equità che deve tener conto delle capacità e delle peculiarità di ogni allievo. Come direttore scolastico mi auguro di poter contribuire prima del mio pensionamento ad altri piccoli passi della sede che dirigo, passi che a mio giudizio sono alla portata della nostra scuola e che forse saranno favoriti dall'introduzione del nuovo Piano di studio, nel quale il lavorare per competenze dovrebbe corrispondere all'utilizzo di modelli valutativi diversi da quelli tradizionalmente diffusi nella maggior parte delle scuole.

La carta della valutazione della Scuola media di Tesserete

Scopi

La carta della valutazione vuole raggiungere tre scopi principali: fare in modo che la valutazione sia di aiuto all'allievo; sostenere il docente nel suo lavoro di valutazione; evitare disparità di trattamento inopportune.



©Stock.com/nuvolanevicata

Decalogo della valutazione

- È importante comunicare agli allievi gli obiettivi da raggiungere e le competenze che si vogliono verificare.
- Il docente spiega agli allievi quali criteri ha utilizzato per valutare una prova e ne esplicita il punteggio.
- Prima delle prove sono previsti momenti in cui gli allievi possono chiedere ulteriori spiegazioni sugli argomenti da studiare.
- I ragazzi vengono aiutati dai docenti a preparare le prove e a pianificarne lo studio.
- Le prove che necessitano di una preparazione a domicilio vengono ripartite uniformemente sull'arco di tutto l'anno scolastico.
Indicativamente: non più di due al giorno e non più di quattro alla settimana.
- È auspicabile un commento, scritto o orale, sugli errori commessi in una prova e su quanto occorre fare per migliorare.
- Nelle prove di tutte le materie vengono corretti gli errori di lingua italiana.
- Di regola una prova scritta viene restituita entro un limite di due settimane.
- I giudizi semestrali sono redatti in termini chiari e di facile lettura. Il docente di classe si impegna a discuterli con ogni singolo allievo.
- Si cercherà di mettere l'allievo nella condizione di praticare l'autovalutazione, ossia di riflettere sul suo lavoro, confrontandosi con gli obiettivi definiti dal docente.

Implicazioni a livello dell'Istituto

- I docenti della Scuola media di Tesserete si impegnano a stimolare ogni allievo a raggiungere i migliori risultati possibili in rapporto alle proprie potenzialità.
- La direzione stabilisce con i docenti di classe e di sostegno di ogni singola annata un incontro annuale teso a favorire l'uniformità di trattamento per i ragazzi della stessa fascia di classi.
- I docenti promuovono, all'interno dei rispettivi gruppi di materia, lo scambio di informazioni, di materiali didattici e di esperienze, o la preparazione di prove comuni, allo scopo di favorire la diffusione di criteri di valutazione simili.
- I docenti evitano l'attribuzione della nota "2" sull'attestato di fine anno scolastico; qualora ciò

non fosse possibile, le motivazioni della scelta verranno discusse con il direttore.

- Nella valutazione vengono premiati gli sforzi di chi, nonostante le oggettive difficoltà, fa tutto il possibile per avere successo nell'apprendimento.

Il documento è stato approvato dai docenti nel corso del plenum svoltosi a Tesserete il 18 giugno 2014 ed è entrato subito in vigore.